

BENEDIZIONE DELL'ACQUA, DEL SALE E DELLA FRUTTA NELLA VIGILIA DELL'EPIFANIA
SECONDO IL RITO AQUILEIESE

Duomo di Codroipo, 5 gennaio 2021

È sempre con emozione che celebriamo **questa liturgia vespertina della vigilia dell'Epifania** che, come ben sapete, è **un piccolo gioiello**, un frammento **della tradizione liturgica di Aquileia**, che si celebra soltanto nei luoghi, nelle chiese fondate dalla Chiesa Madre di Aquileia.

Tradizione dal sapore orientale, che richiama anche una **forte tradizione epifanica** che, come avete sentito nell'introduzione, **ha a che vedere con l'acqua**, la forza rigeneratrice dell'acqua, tanto che il battesimo di Gesù viene definito *Epifania delle acque*, cioè **la manifestazione della potenza di Dio, che attraverso il simbolo potente dell'acqua dice all'umanità qual è il cambiamento, qual è la rigenerazione a cui è chiamata, proprio nell'incontro con Colui che è nato, con il Signore Gesù.**

Quindi in quella che aveva quasi una coloritura pasquale, il più antico termine friulano dell'Epifania è proprio *Pasche Tafariè*.

La manifestazione pasquale di Gesù nel segno del Battesimo, nel segno dell'acqua faceva sì che anticamente i parroci cominciavano a benedire proprio la vigilia dell'Epifania le famiglie e nella tradizione aquileiese c'era un supplemento di occasione di celebrazione del Battesimo: **dopo la Pasqua era quello dell'Epifania**, appunto connessa intimamente alla Pasqua, **a dire** in modo simbolico molto efficace **che il Natale è il grande annuncio della Pasqua** e che **il Natale si celebra pienamente attraverso il dono di quel Battesimo che ti immerge nell'esperienza della Salvezza, che è venuta a portarti Colui che è nato a Betlemme.**

Nella tradizione abbiamo anche l'elemento del sale, che viene mescolato con l'acqua. **Il sale è un principio di guarigione, purifica.** In qualche modo ha in sé la forza di cauterizzare le ferite, impedisce all'acqua di imputridire e questo indica un elemento spirituale importante, che forse proprio in questo anno di pandemia dobbiamo riscoprire: **che esistono le forme, gli elementi, che possono dalla natura darci salvezza, ma questi devono essere sempre "conditi" con il sale della spiritualità.**

Noi stiamo vivendo le restrizioni e anche le conseguenze dolorose di una importante pandemia, siamo tutti in attesa di un vaccino che possa tutelarci nel corpo, **ma è vero che abbiamo anche bisogno di un additivo per non cadere in un materialismo pericoloso.** Ed è **un respiro di significato, di speranza, di spiritualità appunto, che possa, accompagnato alla medicina, portare alla tutela di tutto l'uomo, non soltanto il suo corpo, ma tutta la sua persona.**

Se c'è una sofferenza che sto condividendo con tante famiglie in questo periodo è la sofferenza di chi, avendo avuto un ammalato, che poi è anche morto, non ha potuto accompagnarlo, tenendogli la mano, vivendo gli ultimi istanti insieme, dicendo una parola di incoraggiamento, un abbraccio per dire che l'amore è più forte della morte ed è una sofferenza infinita, che credo rimarrà come una cicatrice dentro l'anima di tantissime persone.

Questo è un indizio che **la medicina da sola non salva l'uomo**; può guarire, può dare una tutela di una dimensione dell'uomo, che è il suo corpo, ma **l'uomo è molto più del suo corpo e quindi quel sale mescolato all'acqua è il segno di quella Salvezza che si preoccupa di tutta la persona.** Se il

sale impedisce al morbo di attaccare l'elemento, nondimeno **l'elemento simbolico è quello che ti salva da un male spirituale** ed è quello che potrebbe ferire l'anima, ferire l'interiorità dell'uomo.

Un tempo non c'erano molte scuole, non c'erano molti libri e per raccontare certe cose **la Chiesa antica ha inventato i simboli, ha inventato i riti, affidando a queste liturgie il compito di assicurare l'uomo sulla volontà di Dio di venirgli incontro in tutti i momenti**, soprattutto quelli della fragilità, della sofferenza, preoccupandosi della salute del suo corpo, ma anche della cura del suo spirito. Quindi dalla Chiesa antica questo frammento di liturgia ci aiuta anche ad affrontare questo tempo che stiamo vivendo **con tutti quegli elementi utili a poter mettere in sicurezza tutto l'uomo, tutta la persona in tutte le sue dimensioni**.

Allora **sono riti antichi**, ma non ci parlano del passato, ci parlano dell'uomo di sempre e **ci parlano dell'eterno desiderio di Dio** di venire nel mondo continuamente a portare la sua Presenza e la sua Salvezza.

Don Ivan Bettuzzi